

Progetto BeeDiversity

IR V-A Ita-Slo 2014-2020

WP3.3 Azione 16 – Definizione di raccomandazioni per i decisori politici

INTRODUZIONE

Il percorso realizzato nell'ambito del progetto ha approfondito le problematiche inerenti l'analisi delle misure di conservazione della biodiversità nei siti Natura 2000 in relazione in particolare al rapporto tra attività agro-zootecniche (ivi compresa l'attività apicolturale) e la biodiversità nelle Aree Natura 2000.

Le attività sperimentali svolte nell'ambito del progetto BEE-DIVERSITY in due siti Natura 2000 hanno permesso di analizzare l'effettivo interesse apistico della flora visitata dalle api ospitate nelle arnie sperimentali.

L'obiettivo che la partnership si è posta è stato soprattutto quello di individuare e definire delle **buone pratiche** utili al raggiungimento di un miglioramento complessivo e trasversale nella gestione delle Aree Natura 2000.

Il ricorso al metodo delle buone pratiche, per il suo carattere di trasferibilità e di riproducibilità, costituisce un elemento decisivo per sostenere il processo di programmazione territoriale e per connettere le esperienze più significative di ricercatori e utenti finali/fruitori del territorio con le scelte operate dai decisori politici.

A tale scopo si è proceduto alla composizione di un gruppo multidisciplinare di lavoro che potesse assicurare la rappresentatività delle diverse prospettive relative agli argomenti oggetto di interesse, attraverso l'individuazione delle criticità e dei punti di forza sia di ordine pratico che programmatico.

IL RUOLO DELLA RETE NATURA 2000 NELLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

L'aspetto maggiormente innovativo che caratterizza la Rete Natura 2000 è la possibilità di coniugare le misure di conservazione della biodiversità nell'area oggetto di interesse a iniziative di sviluppo socio-economico e culturale, partendo dal presupposto che la tutela del patrimonio naturale non può essere fine a se stessa, ma ha motivo di essere perseguita ed incoraggiata solo se considerata in stretta relazione al benessere delle comunità in esse ricadenti e in grado di generare entrate tali da garantirne il riconoscimento del valore concreto per tutti e la sostenibilità economica in senso ampio.

Il Regolamento UE N. 1305 del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo (FEASR), introietta questo concetto e individua come priorità la promozione degli ecosistemi agricoli e forestali considerati di elevata valenza naturalistica, con particolare riguardo alla salvaguardia, il ripristino e il miglioramento della biodiversità nell'ambito dei siti Natura 2000 (art. 5, comma 4, lettera a).

Gli agricoltori e gli allevatori attivi all'interno dei siti Natura 2000, qualora praticino sistemi di gestione estensivi e a basso impatto ambientale sui terreni coltivati, a partire da quelli più marginali dal punto di vista produttivo, forniscono infatti un supporto essenziale per la conservazione di habitat e per la sopravvivenza di molte specie di animali selvatici contermini ai propri possedimenti. Per molti habitat delle regioni biogeografiche alpina e continentale l'allevamento estensivo e il pascolamento diretto delle specie domestiche è l'unico strumento che può garantire il mantenimento di un adeguato livello di biodiversità vegetale, attraverso la dispersione dei semi delle foraggere pascolate, la redistribuzione dei nutrienti e il contenimento delle aree boscate. L'estrema vulnerabilità alle pressioni economiche di queste microeconomie, induce tuttavia sempre più frequentemente all'abbandono dei tradizionali sistemi agricoli forgiati sulla base delle risorse naturali disponibili in loco, quand'anche alla cessazione completa di ogni tipologia di attività manutentiva dei territori, con pesanti ricadute sulla biodiversità in generale. Emerge in

particolare l'importanza degli habitat seminaturali, con particolare riferimento a prati permanenti e pascoli. Si tratta di ambienti molto importanti per la conservazione della biodiversità anche in riferimento a fauna, flora selvatiche e impollinatori, che stanno subendo tuttavia una drastica riduzione di superficie, causata principalmente dai cambiamenti avvenuti nei settori agricolo, ma soprattutto zootecnico. Il declino delle attività zootecniche tradizionali estensive e il conseguente abbandono delle attività di sfalcio e di pascolamento, comporta effetti negativi sulle specie ornamentiche come nidificanti, migratori e/o svernanti la cui presenza nei siti di interesse comunitario dipende significativamente dalla presenza di prati e pascoli per tutto o parte del loro ciclo biologico.

Gli stessi concetti valgono per le zone da proteggere in modo particolare in pianura; una agricoltura realmente conservativa/rigenerativa in modo olistico (tutte le pratiche, inserite in un pacchetto in cui interagiscono in modo sinergico) può generare redditi diversificati per le aziende agricole e al contempo, non solo evitare impatti negativi sulla biodiversità, ma contribuire a migliorarla con le scelte agronomiche (colture in rotazione con fioriture interessanti e diversificate, copertura continua con diverse essenze,...).

Si vedano in tal senso i risultati di questo progetto ma anche prima GREVISLIN e WSTORE2 in cui non solo si è aumentata la biodiversità con le colture agrarie, incluse quelle di copertura, ma è stata aumentata la biodiversità del territorio con la creazione di un nuovo habitat (zona umida di acqua dolce del tutto assente in zona) utile anche per garantire l'irrigazione alle colture agrarie.

MISURE PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ NELLE AREE DELLA RETE NATURA 2000

a) Reale applicazione e rispetto delle normative vigenti

Le normative in vigore dovrebbero essere ampiamente e propriamente applicate in primis nelle aree Rete Natura 2000, a partire dalle prescrizioni che riguardano la Difesa Integrata e l'uso dei prodotti fitosanitari. **L'applicazione dei principi fondanti della Difesa Integrata è obbligatoria dal 1° gennaio 2014 ai sensi dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 e dell'art. 19 del Decreto legislativo n. 150 del 14/8/2012 (Decreto legge che recepisce la direttiva comunitaria a livello nazionale) e che all'Art. 6 che prevede l'applicazione del Piano d'azione nazionale (PAN) per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, pubblicato con il Decreto interministeriale 22 Gennaio 2014 (PAN).** Appare inaccettabile che tale normativa, a distanza di dieci anni, risulti ancora non applicata nella sostanza dei principi, sulla grande maggioranza della superficie coltivata e non sia rispettata neppure nelle aree di pregio ambientale Rete Natura 2000.

Le buone pratiche elaborate nell'ambito del progetto Bee-diversity evidenziano come la sola concreta applicazione dei principi della Difesa Integrata (senza una transizione generale all'agricoltura biologica) possa portare all'eliminazione nelle colture erbacee degli insetticidi chimici di sintesi che rappresentano la principale minaccia diretta e indiretta al mantenimento della biodiversità. Le autorità competenti dovrebbero quindi prioritariamente promuovere l'assistenza tecnica indipendente e controlli specifici affinché queste aree diventino, nell'interesse generale, virtuose aree di applicazione di quanto già dovrebbe essere la regola da molti anni.

b) Adeguamento di norme, piani, programmi settoriali e relativi strumenti economici

- ❖ Ideare adeguati schemi di implementazione dei PES (Pagamenti per i Servizi Ecosistemici) a supporto delle imprese agro-zootecniche operanti in aree N2000 con modalità e proporzioni commisurate al valore del Servizio Ecosistemico erogato.
- ❖ Riallineamento dei fondi PSR, migliorandone la gestione e implementandoli, con nuovi bandi/programmazioni che integrino le altre misure di contrasto degli impatti del cambiamento climatico sulla biodiversità. Commisurare le risorse ai risultati biologici che producono e non alle quantità di interventi. Implementare verifiche e controlli sul campo, monitorando la corretta applicazione delle misure biodiversity-friendly anche utilizzando il monitoraggio dello stato di salute delle api come bio-indicatore. Porre un focus sull'allineamento dei fondi per la gestione di pascoli aumentando il sostegno finanziario all'apicoltura.

- ❖ Espansione delle Aree della Rete Natura 2000 per garantire una maggior tutela di popolazioni, specie e habitat prioritari, stimolando la discussione su come renderla più dinamica al fine di proteggere anche i nuovi areali delle specie.
- ❖ Rafforzamento normativo per la gestione delle specie alloctone che preveda:
 - il divieto di introduzione e vendita di sementi alloctone, con parallelo incremento del fiorume autoctono (per inerbire aree verdi pubbliche, aree sovra-sfruttate, ecc.),
 - il divieto di introduzione di specie alloctone per il controllo biologico e a scopo alimentare.
- ❖ Maggiore regolamentazione e controlli delle attività turistico-ricreative quando impattanti in aree e periodi considerati "delicati" per specie target/vulnerabili e introduzione del divieto del prelievo venatorio di specie più vulnerabili. Maggiore regolamentazione delle immissioni a scopo alieutico.

c) Indirizzi per la *governance*

- ❖ Incentivare modelli di agricoltura sostenibile che si basano su un approccio olistico, cioè integrato e complessivo, e si traducono nella realizzazione di interventi (trattamenti fitosanitari, concimazioni, lavorazioni del terreno) solo e soltanto quando gli stessi siano effettivamente indispensabili al raggiungimento degli obiettivi produttivi e, contemporaneamente, all'conservazione delle risorse naturali (acqua e suolo in primis).
- ❖ Incentivare l'attività agrosilvopastorale, condotta con pratiche tradizionali, con carico zootecnico e turno di pascolo adeguati alla componente floristica presente in situ e alle esigenze delle principali specie apistiche e degli insetti pronubi.
- ❖ Mantenere (anche in applicazione dell'Eco-schema 5 previsto dalla nuova PAC 23-27) una copertura con piante di interesse apistico (nettariifere e pollinifere) spontanee o seminate; prevedere il divieto di asportazione, sfalcio, trinciatura o sfibratura delle piante di interesse apistico;
- ❖ Mantenere le colture foraggere ma anche tutte le aree inerbite presenti all'interno di altre colture. A differenza delle api domestiche, infetti, molti apoidei si riproducono a terra e gli spazi non dissodati assumono particolare valore per la loro conservazione e quindi ai fini del mantenimento della biodiversità.

d) Implementazione dei monitoraggi, della ricerca, della divulgazione e della formazione

- ❖ Incentivare e implementare il monitoraggio delle condizioni di salute e delle condizioni ambientali dell'apiario e in particolare sulle singole colonie di api, anche con l'ausilio delle cosiddette "arnie elettroniche" che vanno ad integrare il controllo diretto dell'apicoltore restituendogli rilevazioni specifiche rispetto ad alcuni parametri misurabili. Questo tipo di monitoraggio permette di limitare per le colonie di api lo stress associato all'apertura delle arnie (operazione indispensabile per il controllo visivo) e contestualmente consente all'apicoltore di intervenire con maggiore tempestività in caso di possibili anomalie.
- ❖ Impiegare le risultanze dei monitoraggi dell'apicoltura di precisione in schemi di riferimento per la prevenzione delle principali patologie nelle api
- ❖ Incentivare la formazione e aumento della consapevolezza dei dipendenti dei gestori delle aree della Rete Natura 2000, delle aziende agricole e forestali, degli allevatori, ma anche delle Amministrazioni locali, con divulgazione di buone pratiche, risultati di ricerche e monitoraggi.
- ❖ Incentivare anche la formazione, migliore comunicazione e collaborazione con agricoltori, tecnici del settore e beneficiari dei fondi PSR.
- ❖ Implementare la divulgazione e coinvolgimento dei cittadini tramite campagne informative, citizen science, educazione scolastica, ecc. con focus sulla perdita della biodiversità, importanza dei servizi ecosistemici e sull'incentivo ad una nuova mentalità che eviti gli sprechi di risorse, tra cui il suolo e la risorse idrica in particolare.
- ❖ Predisposizione di pubblicazioni e workshop di mainstreaming verticale per la disseminazione dei risultati

WP3.3 Akcija 16 – Opredelitev priporočil za oblikovalce politik

UVOD

Proces, izveden v okviru projekta, je raziskal probleme, ki so del analize ukrepov za ohranjanje biotske raznovrstnosti na območjih Natura 2000, zlasti v zvezi z razmerjem med agrozootehničnimi dejavnostmi (vključno s čebelarstvom) in biotsko raznovrstnostjo na območjih Natura 2000.

Eksperimentalne aktivnosti, ki so bile izvedene v okviru projekta BEE-DIVERSITY na dveh območjih Natura 2000, so omogočile analizo učinkovitega čebelarskega pomena flore, ki jo obiskujejo čebele v poskusnih panjih.

Cilj, ki si ga je zadalo partnerstvo, je bil predvsem identificirati in definirati dobre prakse, uporabne za doseganje celovitega in transverzalnega izboljšanja upravljanja območij Natura 2000.

Uporaba metode dobrih praks je zaradi svoje prenosljivosti in ponovljivosti odločilen element za podporo procesu teritorialnega načrtovanja in za povezovanje najpomembnejših izkušenj raziskovalcev in končnih uporabnikov/uporabnikov ozemlja z odločitvami politične odločitve. izdelovalci.

V ta namen je bila oblikovana multidisciplinarna delovna skupina, ki bi lahko zagotovila reprezentativnost različnih perspektiv v zvezi s temami, ki jih zanimajo, z identifikacijo kritičnih točk in prednosti tako praktične kot programske narave.

VLOGA OMREŽJA NATURA 2000 PRI OHRANJEVANJU BIOTSKE RAZNOVRSTNOSTI

Najbolj inovativen vidik, ki zaznamuje omrežje Natura 2000, je možnost združevanja ukrepov ohranjanja biotske raznovrstnosti na interesnem območju z družbeno-ekonomskimi in kulturnimi razvojnimi pobudami, izhajajoč iz predpostavke, da varovanje naravne dediščine ne more biti konec v samo po sebi, vendar ima razlog, da si ga prizadevamo in spodbujamo le, če ga obravnavamo v tesni povezavi z dobrobitjo skupnosti v njih in lahko ustvarimo takšen dohodek, ki zagotavlja priznanje njegove konkretne vrednosti za vse in gospodarsko vzdržnost v najširšem smislu.

Uredba EU št. 1305 z dne 17. decembra 2013 o podpori za razvoj podeželja iz Evropskega kmetijskega sklada (EKSRP) uvaja ta koncept in kot prednostno nalogo opredeljuje spodbujanje kmetijskih in gozdnih ekosistemov, ki veljajo za visoko naravoslovno vrednost, s posebnim poudarkom na , obnavljanje in izboljšanje biotske raznovrstnosti na območjih Natura 2000 (5. člen, 4. odstavek, točka a).

Kmetije in rejci, dejavni na območjih Natura 2000, če izvajajo ekstenzivne sisteme upravljanja z nizkim vplivom na okolje na obdelovalnih zemljiščih, začeni s najbolj obrobni s proizvodnega vidika, dejansko zagotavljajo bistveno podporo za ohranjanje habitatov in za preživetje. številnih vrst divjih živali, ki mejijo na njihovo posest. Za številne habitate v alpskih in celinskih biogeografskih regijah je ekstenzivna vzreja in neposredna paša domačih vrst edino orodje, ki lahko zagotovi ohranjanje ustrezne ravni biotske raznovrstnosti rastlin, z razpršitvijo semen pašne krme, prerazporeditvijo hranilnih snovi. in zadrževanje gozdnatih površin. Vendar izjemna občutljivost na gospodarske pritiske teh mikrogospodarstev vse pogosteje vodi v opuščanje tradicionalnih kmetijskih sistemov, ki temeljijo na lokalno razpoložljivih naravnih virih, celo v popolno opustitev kakršnih koli dejavnosti vzdrževanja zemljišč. velik vpliv na biotsko raznovrstnost na splošno. Predvsem se kaže pomen polnaravnih habitatov, predvsem trajnih travnikov in pašnikov. To so zelo pomembna okolja za ohranjanje biotske raznovrstnosti tudi glede favne, divje flore in opraševalcev, ki pa so podvrženi drastičnemu zmanjšanju površine, predvsem zaradi sprememb, ki so se zgodile v kmetijskih sektorjih, predvsem pa v živinorejski sektor. Upad obsežnih tradicionalnih zootehniških dejavnosti in posledično opuščanje dejavnosti košnje in paše negativno vplivata na vrste ptic, kot so gnezdilke, selivke in/ali prezimovalke, katerih prisotnost na območjih v interesu Skupnosti je močno odvisna od prisotnosti travnikov in pašnikov za vse. ali del njihovega biološkega cikla.

Isti pojmi veljajo za območja, ki jih je treba na poseben način zaščititi v ravninah; resnično konzervativno/regenerativno kmetijstvo na holističen način (vse prakse, vključene v paket, v katerem sinergistično medsebojno delujejo) lahko ustvari raznolike dohodke za kmetije in se hkrati ne le izogne negativnim vplivom na biotsko raznovrstnost, ampak jo pomaga izboljšati z agronomske izbire (pridelki v kolobarju z zanimivim in raznolikim cvetenjem, neprekinjeno prekrivanje z različnimi esencami,...).

V tem smislu si oglejte rezultate tega projekta, pa tudi pred GREVISLIN in WSTORE2, v katerih se ni samo povečala biotska raznovrstnost s kmetijskimi pridelki, vključno s pokrovnimi posevki, temveč se je povečala biotska raznovrstnost ozemlja z ustvarjanjem novega habitata (sladka voda mokrišča, ki so na tem območju popolnoma odsotna), uporabna tudi za zagotavljanje namakanja kmetijskih pridelkov.

UKREPI ZA OHRANJANJE BIOTSKE RAZNOVRSTNOSTI NA OBMOČJIH OMREŽJA NATURA 2000

a) Dejanska uporaba in skladnost z veljavnimi predpisi

Veljavne predpise je treba široko in ustrezno uporabljati predvsem na območjih omrežja Natura 2000, začenši z zahtevami glede integriranega varstva rastlin pred škodljivci in uporabe fitofarmaceutskih sredstev. Uporaba temeljnih načel Celostne obrambe je obvezna od 1. januarja 2014 v skladu s 1. čl. 55 Uredbe (ES) št. 1107/2009 in čl. 19 zakonodajnega odloka št. 150 z dne 14. 8. 2012 (Uredba zakon o prenosu direktive Skupnosti na nacionalni ravni) in da v čl. 6, ki določa uporabo Nacionalnega akcijskega načrta (PAN) za trajnostno rabo fitofarmaceutskih sredstev, objavljenega z Medresorsko uredbo z dne 22. januarja 2014 (PAN). Zdi se nesprejemljivo, da se ta zakonodaja po desetih letih še vedno vsebinsko ne uporablja na veliki večini obdelovalnih površin in se ne spoštuje niti na območjih okoljske vrednosti omrežja Natura 2000.

Dobre prakse, razvite v okviru projekta Bee-diversity, kažejo, kako lahko edina konkretna uporaba načel integriranega varstva škodljivcev (brez splošnega prehoda na ekološko kmetovanje) privede do odprave sintetičnih kemičnih insekticidov v zelatih posevkih, ki predstavljajo glavne neposredne in posredna grožnja ohranjanju biotske raznovrstnosti. Pristojni organi bi morali zato dati prednost spodbujanju neodvisne tehnične pomoči in posebnega nadzora, tako da bodo ta področja v splošnem interesu postala koristna področja uporabe tega, kar bi moralo veljati že vrsto let.

b) Prilagoditev predpisov, načrtov, področnih programov in z njimi povezanih ekonomskih instrumentov

- ❖ Pripravite ustrezne sheme za izvajanje PES (Plačila za ekosistemske storitve) za podporo agrozootehničnim podjetjem, ki delujejo na območjih N2000, z metodami in deleži, ki so sorazmerni z vrednostjo zagotavljenih ekosistemskih storitev.
- ❖ Prerazporeditev sredstev PRP, izboljšanje njihovega upravljanja in njihovega izvajanja z novimi razpisi/programiranjem, ki vključuje druge ukrepe za kontrast vplivov podnebnih sprememb na biotsko raznovrstnost. Sredstva sorazmerite z biološkimi rezultati, ki jih ustvarijo, in ne s količino posegov. Izvajati preglede in kontrole na terenu, spremljati pravilno uporabo biotski raznovrstnosti prijaznih ukrepov tudi z uporabo monitoringa zdravja čebel kot bioindikatorja. Osredotočite se na usklajevanje sredstev za upravljanje pašnikov s povečanjem finančne podpore čebelarstvu.
- ❖ Širitev območij omrežja Natura 2000 za zagotovitev večjega varstva prednostnih populacij, vrst in habitatov, spodbujanje razprave o tem, kako ga narediti bolj dinamičnega, da bi zaščitili tudi območja novih vrst.
- ❖ Krepitev predpisov za upravljanje tujerodnih vrst, ki zagotavlja:
 - prepoved vnosa in prodaje alohtonih semen ob vzporednem povečevanju samorodnega cvetja (za zelene javne površine, prekomerno izkoriščene površine ipd.),
 - prepoved vnosa tujerodnih vrst za biološko zatiranje in prehranske namene.
- ❖ Večja regulacija in nadzor nad turistično-rekreativnimi dejavnostmi pri vplivih na območjih in obdobjih, ki veljajo za »občutljiva« za ciljne/ranljive vrste in uvedba prepovedi lova na bolj ranljive vrste. Povečana regulacija vložkov za ribolovne namene.

c) Smernice za upravljanje

- ❖ Spodbujati modele trajnostnega kmetijstva, ki temeljijo na celostnem, tj. celostnem in celovitem pristopu in se prenašajo v izvajanje posegov (fitosanitarna tretiranja, gnojenje, obdelava tal) le in samo takrat, ko so ti dejansko nepogrešljivi za doseganje proizvodnih ciljev in ob hkrati pa k ohranjanju naravnih virov (predvsem vode in tal).

- ❖ Spodbujanje kmetijsko-gozdarsko-pašne dejavnosti, ki poteka po tradicionalnih praksah, z zootehnično obremenitvijo in pašnimi izmeni, prilagojenimi floristični komponenti, ki je prisotna in situ, ter potrebam glavnih vrst čebel in žuželk opraševalcev.
- ❖ Vzdrževati (tudi ob uporabi ekosheme 5, ki jo predvideva nova SKP 23-27) pokrov s samoniklimi ali posejanimi čebelarstvo zanimivimi rastlinami (mlekonosnimi in cvetonosnimi); prepovedati odstranjevanje, košnjo, drobljenje ali odstranjevanje vlaken čebelarstvo pomembnih rastlin;
- ❖ Vzdržujte krmne rastline, pa tudi vse travnate površine, ki so prisotne v drugih posevkih. Za razliko od domačih čebel, ki so okužene, imajo številne apoidee razmnoževanje na tleh in nezoranih prostorih, ki imajo posebno vrednost za njihovo ohranjanje in s tem za ohranjanje biotske raznovrstnosti.

d) Izvajanje spremljanja, raziskav, razširjanja in usposabljanja

- ❖ Spodbujati in izvajati spremljanje zdravstvenih in okoljskih razmer čebelnjaka in še posebej posameznih čebeljih družin, tudi s pomočjo tako imenovanih »elektronskih panjev«, ki vključujejo neposredni nadzor čebelarja z vračanjem posebnih raziskav. glede na nekatere merljive parametre. Tvrsten nadzor omogoča omejitev stresa, ki je povezan z odpiranjem panjev za čebelje družine (nujen postopek za vizualni nadzor) in hkrati omogoča čebelarju hitrejše posredovanje ob morebitnih nepravilnostih.
- ❖ Rezultate natančnega čebelarskega monitoringa uporabiti v referenčnih shemah za preprečevanje glavnih boleznih pri čebelah.
- ❖ Spodbujanje usposabljanja in ozaveščanja zaposlenih v upravljavcih območij omrežja Natura 2000, kmetijskih in gozdarskih podjetjih, rejcev, pa tudi lokalnih uprav s širjenjem dobrih praks, raziskav in rezultatov monitoringa.
- ❖ Spodbujati tudi usposabljanje, boljše komunikacijo in sodelovanje s kmeti, sektorskimi tehnikami in upravičenci do sredstev PRP.
- ❖ Izvajati ozaveščanje in vključevanje državljanov prek informacijskih kampanj, državljanske znanosti, šolskega izobraževanja itd. s poudarkom na izgubi biotske raznovrstnosti, pomenu ekosistemskih storitev in spodbudi za novo miselnost, ki se izogiba zapravljanju virov, zlasti tal in vodnih virov.
- ❖ Priprava publikacij in delavnic vertikalne integracije za razširjanje rezultatov